

Terre Rare all'exCarcere Pontificio di Velletri,

ROSA MARIA ZITO

Terre Rare è un'immersione nelle profondità dell'animo umano, un viaggio attraverso i recessi abbandonati dell'exCarcere Pontificio di Velletri, dove le pareti trasudano storie di sofferenza e resistenza.

Qui, tra le sbarre arrugginite e le finestre rotte che filtrano la luce naturale come flebili speranze, emerge una narrazione visiva che sfida il pensiero convenzionale.

Le fotografie di *Terre Rare* abbandonano le astrazioni dei musei per gettarsi nell'arena urbana, catturando l'autenticità degli spazi abbandonati con una sensibilità etica e politica che costringe a guardare dentro noi stessi.

Dal cemento screpolato alla muffa che ha ricoperto i manifesti di evasione, ogni scatto racconta una storia di claustrofobia e oppressione, intessendo un ritratto universale della condizione umana.

In questo luogo intriso di storia, il carcere diventa il simbolo di una realtà troppo spesso trascurata ma vitale: l'importanza di affrontare la vulnerabilità e il fallimento come parti irrinunciabili della nostra esperienza.

Come affermava Pier Paolo Pasolini, educare alla gestione della sconfitta è essenziale per abbracciare la nostra umanità, resistendo alla superficialità e all'opportunismo che permeano la società moderna.

Le immagini di *Terre Rare* sussurrano una verità indiscutibile: la realtà è complessa, sfaccettata, e non può essere confinata in schemi rigidi.

Solo abbracciando l'incertezza e l'errore possiamo esplorare appieno la ricchezza della nostra esistenza, sfidando il dogma della certezza e abbracciando la bellezza dell'indecidibilità.

In un mondo che grida certezze e soluzioni facili, il progetto *Terre Rare* ci ricorda l'importanza di porci domande, accettare la vulnerabilità e abbracciare il fallimento come parte fondamentale della nostra crescita.

È un invito a esplorare nuovi orizzonti, a sfidare il pensiero convenzionale e a abbracciare la complessità della nostra umanità con coraggio e determinazione.